

Peter Savitsky e la nascita dell'Eurasiatismo

geopolitika.ru/it/article/peter-savitsky-e-la-nascita-delleurasiatismo

28 maggio 2025



28.05.2025

Leonid Savin

Peter Nikolaevich Savitsky (1895-1968) - uno degli sviluppatori del concetto di Eurasiatismo.

Il 28 maggio ricorre il 130° anniversario della nascita di un pensatore e scienziato russo unico nel suo genere.

Peter Nikolaevič Savitskij nacque il 28 maggio 1895 nella famiglia di un consigliere di Stato, capo della nobiltà del governatorato di Chernigov. Si sa che studiò nei ginnasi delle città di Chernigov e Gomel, anche se la tenuta di famiglia si trovava nel distretto di Krolevetskii (oggi regione di Sumy, Ucraina). Fin dall'infanzia, Peter Savitsky si interessò all'architettura ortodossa e preparò persino una monografia sull'argomento, ma l'intera tiratura del libro già stampato andò a fuoco (all'epoca era già iniziata la guerra civile). Svolse gli studi superiori a San Peterburgo e divenne economista e geografo. Inoltre, era un poliglotta e conosceva le lingue europee. Probabilmente per questo motivo, Peter Savitsky fu inviato alla missione diplomatica russa in Norvegia in giovane età. Durante la guerra civile, Savitsky lavorò nell'ufficio di Peter Struve, svolgendo di fatto le funzioni di segretario del ministro degli Affari esteri del governo che si opponeva ai bolscevichi. Per questo motivo, si recava regolarmente in Europa per ogni tipo di trattativa, dove incontrava noti politici e già allora si rendeva conto dei reali interessi degli Alleati dell'Intesa nei confronti della Russia. L'emigrazione della famiglia Savitsky iniziò a Costantinopoli, ma da lì si trasferì presto a Sofia, dove fondò il movimento eurasiatico insieme a Nikolai Trubetskoy, Georgy Florovsky, Peter Suvchinsky e A. Lieven. Dopo qualche tempo si trasferì a Praga, dove fu direttore del Ginnasio russo.

Se valutiamo retrospettivamente le attività di Peter Savitsky in questo campo, sarà evidente che egli fu uno dei leader (e dopo il 1929, l'unico) del movimento eurasiatico. Sebbene Nikolai Trubetskoy fosse il più anziano di questo gruppo e avesse già ottenuto risultati in campo scientifico, secondo la sua personale confessione, l'Eurasiatismo gli risultava un po' pesante e preferiva immergersi nella ricerca filologica, tuttavia preparava regolarmente pubblicazioni per le riviste eurasiatiche.

E poiché Peter Savitskij era anche un geografo di formazione, fu lui a sviluppare i principali concetti geopolitici (fu il primo a usare il termine "geopolitica" tra gli autori russi). Anche se i modelli teorici e filosofici di tutti i partecipanti all'Eurasiatismo, compresi i quadri che si unirono a loro in seguito (e si trattava di figure note come lo storico e filosofo Lev Karsavin, il giurista Nikolai Alekseev e altri) si sovrapponevano organicamente.

Savitsky ha sottolineato che la Russia è uno Stato unico. Essendo non europea e non asiatica, ma allo stesso tempo geograficamente situata sia in Europa che in Asia, occupa una posizione centrale e intermedia nel continente. Questa posizione unica sul continente è la base dell'identità della Russia-Eurasia. Savitsky sostiene che "invece dei soliti due continenti del 'Vecchio Mondo', distinguiamo tre continenti: Europa, Eurasia e Asia.... I confini dell'Eurasia non possono essere stabiliti su alcuna base certa...".

Nel continente dell'Eurasia, egli individua tre aree geografiche:

- il continente di mezzo, o Eurasia propriamente detta;
- il mondo asiatico periferico (che comprendeva Cina, India e Iran);
- e il mondo europeo periferico, che confina con l'Eurasia all'incirca lungo la linea dei fiumi Neman, Bug occidentale, San e Delta del Danubio.

In linea con queste definizioni nasce il suo concetto di Continente-Oceano, che riflette il posto della Russia nell'economia globale e l'eredità dei mongoli-nomadi che hanno gettato le basi della statualità russa. In alcuni suoi articoli, ha anche sviluppato il concetto di "sviluppo del luogo" come categoria speciale di sviluppo dinamico di un popolo e di uno Stato in un ambiente geografico e culturale. "La Russia-Eurasia è un "luogo di sviluppo", che è allo stesso tempo un paesaggio geografico, etnico, economico, storico, ecc.

Lo "sviluppo del luogo", secondo Savitsky, incarna la fusione dell'ambiente socio-storico e del suo territorio in un unico insieme. Detto questo, la steppa è un fattore unificante per l'Eurasia, grazie al quale i popoli storici hanno potuto trasferirsi rapidamente dalle distese della Siberia alla penisola balcanica. Savitsky riconosce anche la possibilità di tracciare un segno uguale tra lo "sviluppo dei luoghi" e il concetto di "tipi storico-culturali" di Nikolai Danilevsky. In altre parole, egli parlava in realtà della Russia come civiltà, che oggi è accettata a livello di documenti dottrinali.

Per quanto riguarda l'ideologia stessa dell'Eurasiatismo, nella sua pubblicazione del 1922 "Due mondi", Peter Savitsky osservava che "l'Eurasiatismo si riduce al desiderio di realizzare e comprendere l'uscita in corso e compiuta della Russia dal quadro della cultura europea moderna". La posizione alternativa di base è che, nelle parole di Savitsky, "gli eurasiatici forniscono una nuova comprensione geografica e storica della Russia e del mondo intero, che chiamano russo o 'Eurasiatico'". Savitsky ha anche osservato che "l'Eurasiatismo non è solo un sistema di giudizi storici o teorici. Cerca di combinare il pensiero con l'azione e, al limite, di portare alla creazione, insieme a un sistema di opinioni teoriche, di una certa metodologia d'azione".

È noto che gli eurasiatici hanno notato l'importanza del fattore spirituale nella vita delle nazioni e, soprattutto, della Russia. Già nella prima raccolta di saggi "Esodo in Oriente" (1921), Peter Savitsky sottolineava che "la Russia è veramente un Paese ortodosso-musulmano, ortodosso-buddista". Nella definizione di Eurasiatismo del 1927, si dice che "le masse di russi-eurasiatici non concepiscono la vita senza l'idea di Dio. È a questa idea che si rivolgono i motivi di bontà e moralità". Inoltre, si sostiene che "è necessario che le autorità statali trattino con benevolenza e promuovano ogni fede professata dai popoli della Russia e dell'Eurasia, rendendosi conto che solo la fede può servire come base per le relazioni sociali impregnate di spirito di amore e di incrollabile rispetto per la dignità umana". E il primo paragrafo della Dichiarazione dell'Eurasiatismo del 1932 dice: "Come sistema di visione del mondo e della vita, l'Eurasiatismo poggia su una base religiosa. Gli eurasiatici ortodossi attribuiscono la massima importanza all'Ortodossia nel suo richiamo alla vita sociale, come giusto principio su cui si costruisce lo Stato eurasiatico del lavoro e della causa comune. Gli eurasiatici appartenenti ad altre confessioni della Russia, dell'Eurasia, affrontano gli stessi compiti dalla profondità delle loro convinzioni religiose".

Allo stesso tempo, veniva sottolineata l'importanza di una politica statale di questo tipo, in cui le basi spirituali sarebbero state organicamente collegate alle tradizioni culturali e alle pratiche economiche.

Nella Formulazione dell'Eurasiatismo del 1927, si afferma che “la politica dello Stato in campo economico dovrebbe essere basata sull'inizio del servizio di ciascuno ai propri concittadini e all'insieme dello Stato nazionale... Gli eurasiatici considerano il potere demotico basato sulle ampie masse di lavoratori come l'unico potere possibile e il sistema sovietico come l'unico sistema possibile della Russia-Eurasia...”. Nel novembre 1936, un'altra risoluzione affermava che “il fattore favorevole all'affermazione delle vedute eurasiatiche sul suolo sovietico risiede nella crescente esigenza dell'URSS di conciliare la rivoluzione con la tradizione. Nel campo delle vedute storiche, sono già stati fatti passi avanti verso questa riconciliazione. L'Eurasiatismo, che da tempo ha fatto di questa riconciliazione il suo obiettivo, è pienamente consapevole dell'importanza di questi passi... L'idea eurasiatica come orientamento verso l'identità di un “mondo speciale” Russia-URSS, nella totalità delle sue tradizioni e dei suoi compiti, è in grado di fertilizzare qualsiasi ramo del lavoro culturale, dandovi nuova vita. Né l'effimero “europeismo” né il comunismo esaurito sono in grado di svolgere questo ruolo. Solo l'Eurasiatismo, come nuova e inedita comprensione dell'intero mondo circostante e del ruolo della Russia-Eurasia in esso, può contribuire alla creazione di una sorta di arte e scienza a pieno titolo dei popoli eurasiatici”.

È stato anche detto che “gli eurasiatici considerano necessario estendere i diritti di autonomia ai popoli e ai gruppi che sono peculiari in termini quotidiani e storici... È la cultura russa, integrata da elementi delle culture degli altri popoli eurasiatici, che dovrebbe diventare la base di una cultura sovranazionale (eurasiatica) che servirebbe i bisogni di tutti i popoli della Russia-Eurasia, senza limitare le loro identità nazionali... Gli eurasiatici sono sostenitori di un'ampia regolamentazione e controllo statale della vita economica, nonché dell'assunzione di funzioni economiche essenziali da parte dello Stato”.

Come possiamo vedere, il tempo ha dimostrato la correttezza di queste disposizioni. Sebbene la Costituzione russa separi lo Stato dalla religione, la Chiesa ortodossa, così come le amministrazioni analoghe di altre confessioni, svolgono oggi un ruolo importante nella vita del Paese e del popolo.

Dopo il suo arresto nel 1945 da parte delle autorità sovietiche, Peter Savitsky ricevette una condanna a dieci anni, che scontò nei campi di concentramento. Dopo il suo rilascio, tornò a Praga. Corrisponde con Lev (Leo) Gumilev, che considera Savitsky il suo mentore e continua a sviluppare le sue idee sui cicli e i ritmi storici. L'influenza di Peter Savitsky può essere rintracciata, in particolare, nell'articolo di Gumilev “Le origini del ritmo della cultura nomade dell'Asia centrale (L'esperienza della sintesi storica e geografica) del 1966, dove vengono presentate, in forma leggermente modificata, idee tratte dalle opere ‘Ascesa’ e ‘Depressione’ nella storia antica russa” e “Ritmi del secolo mongolo”, pubblicate da Savitsky rispettivamente nel 1935 e nel 1937.

Gumilev ha confessato di aver studiato attentamente le opere della scuola classica eurasiatica e di averne condiviso le principali conclusioni storiche e metodologiche. Tuttavia, ha anche completato e sviluppato il sistema scientifico eurasiatico, introducendovi nuovi elementi.

Nonostante i molti momenti tragici nella vita di Peter Savitsky - la migrazione in Europa dalla sua patria, la vita sotto l'occupazione nazista, l'arresto e il lavoro in un campo di disboscamento nei campi di Mordovia - egli fu sempre ottimista sul futuro di una Russia distinta. Ad esempio, in una lettera scritta nel settembre 1959 a Georgy Vernadsky, che allora viveva già negli Stati Uniti, Peter Savitsky si compiaceva di sottolineare che “non si è verificata una vera e propria ‘europeizzazione’ della Russia. Il mondo eurasiatico è rimasto il mondo eurasiatico e va per la sua strada”. È possibile che l’“eurasiatizzazione” (“russificazione”) dell'Occidente, a un certo punto, si riveli più profonda della precedente “europeizzazione” della Russia. Ma questa è, ovviamente, una questione di futuro”.

Peter Savitsky riteneva importante studiare la Russia in tutte le sue manifestazioni. Ha anche coniato il termine “Rossievedenie” (“ricerca sulla Russia”) e ha scritto che “oltre alla geopolitica, è possibile e necessario creare una dottrina geoeconomica, geoetnografica, geoarcheologica e geolinguistica della Russia-Eurasia. E tutti questi elementi possono e devono essere combinati in un unico “sistema-immagine”. Questo è uno degli aspetti della sintesi storica e geografica che il nostro tempo richiede... Ogni pubblicazione eurasiatica è il risultato della cooperazione tra i rappresentanti di vari settori nella soluzione di un problema particolare... Ogni fenomeno all'interno della Russia-Eurasia dovrebbe essere incluso nel sistema generale dei fenomeni eurasiatici. Ma non possiamo limitarci a questo. La scienza russa deve acquisire orizzonti mondiali”.

Il profondo patriottismo, il pensiero straordinario e il senso della scala planetaria sono i tratti insiti in Peter Nikolaevich Savitsky e sono anche i criteri della stessa dottrina eurasiatica.

Articolo originale di Leonid Savin:

<https://orientalreview.su/2025/05/28/peter-savitsky-and-the-birth-of-eurasianism/>

Traduzione di Costantino Ceoldo